



Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

FONDATO NEL 2007



VERSO IL VOTO

Liste e candidati per sala d'Ercole nei collegi di Caltanissetta ed Enna

DI LISACCHI - CASSISI
A PAG. 3

NISCEMI

A rischio chiusura la casa di riposo Giugno Le preoccupazioni della comunità

DI ALBERTO DRAGO
A PAG. 3

GIUBILEI RELIGIOSI

I 25 anni di professione religiosa di due suore bocconiste

DI DIVITA E RABITA
A PAG. 6

RUBRICHE

Il 50° di ordinazione presbiterale di Mons. Pennisi, 11° Vescovo di Piazza

AIRA A PAGINA 8

CESi, lettera dei Vescovi ai candidati

In vista delle elezioni che rinnoveranno il Parlamento siciliano e quello nazionale il 25 settembre prossimo, i vescovi di Sicilia hanno preparato un messaggio ai candidati alla guida della Regione Siciliana e a tutti i siciliani. "In una società colpita dalla pandemia – ha dichiarato mons. Raspanti – sono emersi problemi antichi e sempre presenti: dal lavoro alla scuola, dalla lotta alla povertà all'assistenza sanitaria, dai servizi ai cittadini all'ambiente. Per di più, si sono aggiunte le conseguenze della guerra in Ucraina, l'aumento del costo dell'energia e dei prodotti alimentari. La Chiesa di Sicilia e i Vescovi avanzeranno proposte concrete a difesa dei valori della condivisione, della solidarietà e dei diritti delle classi sociali più deboli". Il testo sarà reso noto in una conferenza stampa del presidente mons. Raspanti sabato 10 settembre nella sede della CESi.



Ripartire dall'amicizia con il Figlio di Maria

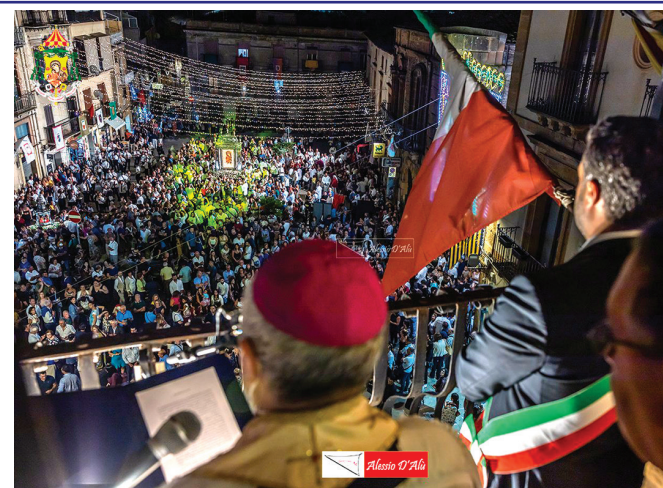


DI MONS. ROSARIO GISANA

Nel pronunciare una preghiera a Maria Ss. delle Vittorie in piazza Garibaldi lo scorso 15 agosto nel corso della processione della Patrona, il vescovo mons. Gisana ha chiesto alla Madonna che i suoi devoti sappiano guardare a lei per modellare i propri rapporti interpersonali. "Cosa sarebbe la nostra relazione in famiglia – ha detto – se maturassimo, o Maria, il desiderio di amicizia con tuo Figlio. Possiamo solo immaginarlo. Gli sposi coglierebbero aspetti inediti l'uno nell'altro e, benché il tempo, logorando, sfilacci i loro corpi, essi scoprono un modo d'amare che anticipa il paradiso. Gli anziani sperimenterebbero una dimensione che, nelle circostanze attuali, purtroppo sembra

paradossale: il rispetto delle loro sapienze, maturate con gli affanni della vita. I giovani tornerebbero a sperare, perché scorgono in questa nostra amicizia con Gesù, un modo di vivere non ipocrita e soprattutto rivelativo di quello che significa la vita per tutti. I ragazzi e bambini crescerebbero pacificati, custoditi da affetti genuini e accompagnati da sollecitazioni con intenzioni solo pedagogiche. Maria santissima delle Vittorie – ha proseguito il vescovo – siamo consapevoli che tale amicizia è fondamentale per promuovere il bene comune. Allontanarsi da essa significa lasciare che i nostri rapporti vadano alla deriva. Lo si coglie dal modo come, inebetiti, assistiamo al lento e progressivo decedere della nostra società: aspetti assurdi, irrazionali, che rattristano i nostri animi". Mons. Gisana ha poi elencato le storture che investono la nostra convivenza sociale: "Pensia-

mo ai boschi che, per malvagio tor-naconto, stanno scomparendo; alle comunità ecclesiali incapaci di corrispondere alla creatività dello Spirito; alla povertà della nostra gente in attesa di politiche più centrate sui loro bisogni; al dramma della disoccupazione con l'aggravante di non sostenere la crescita delle piccole e medio imprese; agli ammalati di questo territorio che da anni attendono una seria riforma sanitaria; ai giovani che, abbandonati a sé stessi, cercano rifugio in surrogati che nuocciono; alle famiglie che desiderano essere custodite nell'educare e accompagnare la maturazione dei loro figli". E ha concluso: "È un umile appello che questa sera, nella tua festa, vogliamo rivolgerti: insegnaci a onorare l'amicizia che Gesù, nella sua bontà, ci ha consegnato".



La Diocesi si impoverisce chiudono 2 comunità religiose

Col primo settembre i padri salesiani lasciano Riesi dopo 81 anni di presenza. Il rammarico della comunità cittadina e diocesana attraverso una manifestazione del Comune e della Diocesi.

A Enna la congregazione delle suore Figlie della Sapienza ritira la comunità che per 79 anni ha curato la Pastorale sanitaria presso l'Umberto I e la Pastorale parrocchiale di San Bartolomeo

CATTOLICA
SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE

DAL 1896

STEFANO MONTALTO

CONSULENTE ASSICURATIVO ENTI RELIGIOSI

tel. 0935.85983 - cell. 335.5921257
email piazzaarmerina@cattolica.it

ALLE PAGINE 4 E 5

TURNAZIONE IDRICA Il bollettino giornaliero di Caltaqua con la tubazione idrica che esplode e l'ira del sindaco

Un'estate a secco, l'exasperazione dei gelesi

DI LILIANA BLANCO

Un'estate assetata. Così si può definire l'estate gelese 2022 in una città che si candida alla vocazione turistica; dove tutti i B&B sono pieni di persone in cerca di sole e mare da giugno e con i siti archeologici attivi che attirano visitatori. Da maggio scorso i problemi dei blackout idrici si rincorrono di settimana in settimana. Il mese di agosto è stato meno critico. Finora. Ma qualche giorno fa Siciliacque, per l'ennesima volta, ha comunicato che a causa di un guasto all'adduttore Blufla ha dovuto interrompere la fornitura ai territori di Mazzarino e Riesi e di aver dovuto ridurre la fornitura al territorio di Gela. Per effetto di ciò Caltaqua - Acque di Caltanissetta SpA, gestore del servizio idrico integrato per il territorio della provincia di Caltanissetta ha

dovuto rimodulare la distribuzione nei comuni interessati.

I cittadini non ce la fanno più: sfogano la loro ira sui social e contro la politica inerme che non ha mai saputo risolvere il problema atavico. Non ci sta il sindaco di Gela che ha fatto della questione acqua un vero cavallo di battaglia, ha tuonato contro i gestori della distribuzione dell'acqua che resta sempre un rebus e in special modo nei periodi in cui l'acqua serve di più come l'estate e per un numero maggiore di persone visto l'aumento della popolazione che si muove con la bella stagione. Ma questa volta nel blackout idrico sono coinvolti anche altri comuni del nisseno. In altri momenti hanno patito la carenza idrica le zone balneari prese d'assalto dai gelesi residenti in varie regioni d'Italia e da amici e parenti che portano con sé in occasione delle

vacanze estive.

"Della mia battaglia contro Caltaqua ho fatto una bandiera, e non intendo rinnegarla, tutt'altro - ha detto il sindaco di Gela -. Sin dal mio insediamento, ho fatto tutto quello che è possibile, a livello istituzionale e politico, per tutelare il territorio dallo strapotere di chi gestisce, in maniera per nulla soddisfacente, il servizio. Occorre prendere seri e severi provvedimenti sanzionatori, e rimango in attesa di risposte decisive da parte di ATI per andare avanti in questo percorso, perché un sindaco da solo non può fare molto, ma tutti insieme riuniti in un organo fondamentale come l'ATI possiamo fare la differenza e dimostrare che siamo dalla parte dei cittadini, vessati da bollette stratosferiche e alle prese con disagi continui".

+ famiglia

DI IVAN SCINARDO



I giovani segneranno il destino delle prossime elezioni

È proprio in questa fine d'estate, caratterizzata sempre più da notizie di guerra, rincari di bollette, crisi di governo ed emergenza climatica, che la politica si sveglia e prende consapevolezza che i giovani, soprattutto quelli che andranno a votare per la prima volta, potrebbero essere la variabile che manderebbe in tilt anche gli analisti più attenti. Si prova un senso di smarrimento nella lettura dei programmi elettorali molto spesso simili da parte di correnti politiche opposte, ma che incredibilmente mettono al centro degli obiettivi i giovani e il loro futuro. Se facciamo un bilancio degli ultimi anni quante famiglie sul lastrico, quanta emigrazione proprio di neolaureati c'è stata per colpa di un paese che non ha saputo attivare politiche del lavoro e di welfare utili a fare rimanere i giovani nella loro terra? I politici si interrogano cosa fare per loro, quali prospettive offrire, che tipo di strumenti possono essere attivati per permettere alle giovani coppie di formare una famiglia e diventare indipendenti economicamente rispetto ai genitori. La constatazione amara è che gli adulti e in particolare chi corre per un seggio alla Camera, al Senato o alla Regione, si ricorda che i giovani sono importanti solo quando diventano funzionali agli interessi elettorali. Secondo il settimanale Italia Oggi l'incertezza del voto riguarda innanzi tutto chi per la prima volta si reca alle urne, poi i giovani e quindi gli astenuti che decidono di rinsavirsi. Neppure il 5% di chi vota da qualche tempo cambia infatti lo schieramento. Sono i dati diffusi dall'Istituto Cattaneo i cui responsabili dichiarano: "...questo voto giovanile, non legato ad alcun retaggio comportamentale o ideologico, è assai arduo da prevedere. C'è anche da considerare che per la prima volta pure i diciottenni voteranno per il Senato. I giovani sono una quota considerevole di quel 35% di indecisi che registrano i sondaggi e che potrebbero se non ribaltare l'esito, certamente modificare le percentuali e quindi i rapporti di forza tra i partiti". Nei giorni scorsi c'è stato il Meeting di Rimini. Molti osservatori hanno notato una platea di giovani che ha dapprima accolto con entusiasmo Giorgia Meloni che è stata all'opposizione del governo Draghi, il giorno dopo la stessa platea ha interrotto con tifo da stadio il discorso di Draghi che ha tra l'altro insistito sulla necessità che l'Italia rimanga fortemente ancorata all'Europa, di fatto bocciando quel sovranismo tanto caro al segretario della Lega, principale alleato della leader di FdI. Contraddizioni che confermano la difficoltà di interpretare le intenzioni di voto dei giovani. Chiudo con un dato: gli elettori tra i 18 e 26 anni sono 9,9 milioni, 3,8 milioni per la prima volta voteranno al Senato (in totale gli aventi diritti al voto sono poco più di 51 milioni, in leggero calo rispetto al 2018, le donne sono 1,5 milioni più dei maschi).

info@scinaro.it

Aidone, la fila al postamat lumaca...

DI ANGELA RITA PALERMO

"Armato" di tanta buona pazienza, ha preso una sedia e si è seduto di fronte al bancomat della posta di Aidone per effettuare l'operazione postale che gli serviva. Salvatore Mannino ha poi postato la foto, seduto di fronte al bancomat della posta, sui social, per criticare e manifestare la sua "indignazione", che è poi la rabbia di tanti altri aidonesi, riguardo al fatto che ogni volta che si deve effettuare un'operazione al bancomat postale, si perde tanto, ma tanto tempo, non di rado anche la speranza.

"Mi vedete? Mi sono seduto per fare un'operazione, così non mi stanco stando in piedi, talmente è lento" - dice Mannino. Il bancomat spese volte, troppe, va in tilt, è fuori uso. Commenta ancora Mannino: "È un sistema vecchio almeno di trent'anni. Lento, snervante, spesso rotto o fuori uso". La sostituzione del



bancomat postale urge più che mai perché è inconcepibile che i cittadini debbano subire sempre disagi. E le istituzioni? "Da alcuni anni si dice che lo devono cambiare - prosegue infastidito Mannino - con un sistema più veloce e più tecnologico. Ma quando? E intanto i cittadini soffriamo. Ma quello che mi fa rabbia è che tutti parlano e nessuno prende provvedimenti".

Aidone, tra l'altro è uno dei tanti piccoli comuni dove non esiste più neanche uno sportello bancario.

Poste Italiane con una nota scusandosi per i «disagi causati dal rallentamento della macchina sulla quale non risulta possibile effettuare ulteriori interventi di efficientamento», rassicura i cittadini di Aidone sul fatto che si sta lavorando per l'inserimento della sede di piazza Europa nel prossimo piano di interventi che prevedono la sostituzione dell'Atm - Postamat».

Il mare di Gela non è inquinato, lo conferma il Ministero

"Non c'è alcun allarme inquinamento, il nostro mare è pulito e lo certifica anche il Ministero della Salute". Così il sindaco di Gela Lucio Greco ha tranquillizzato la cittadinanza dopo avere letto e ricevuto moltissimi messaggi in cui i gelesi, preoccupati e allarmati, chiedevano informazioni circa lo stato di salute del mare. Pare infatti, che si siano verificati su tutto il litorale, non solo gelese, una serie di malesseri, alcuni dei quali

hanno portato anche al ricovero ospedaliero. I sintomi più comuni denunciati sono chiazze sulla pelle, arrossamenti, nausea e vomito. Il primo cittadino si è immediatamente attivato per saperne di più ed è stato ampiamente rassicurato da chi di dovere.

"Posso affermare senza timore di essere smentito - continua - che le acque del nostro mare sono pulite e balneabili, e lo si evince anche dal sito ufficiale portaleacque.it che invito tutti

a visitare: 8 i punti del nostro litorale nei quali si è proceduto a campionamento ed analisi ossia ovest porto rifugio, Macchitella, ovest lanterna, Lido Conchiglia, Manfria, Punta Secca e Roccazzelle. Tutti hanno dato come esito "eccellente". Il motivo che ha scatenato questi problemi di salute, pertanto, non è da ricercare nell'acqua del mare, che è sano e meraviglioso".

Cristina di Lagopesole conquista il podio de "La Gorgone"



Chiuso il sipario con un grande successo per la 22esima edizione del Premio nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" promosso dal Centro di Cultura e Spiritualità Cristiana "Salvatore Zuppardo" e dall'associazione Betania OdV lo scorso luglio. A ritirare il prestigioso rico-

noscimento sono state le poetesse Monia Casadei di Cesena, Egizia Malatesta di Massa Carrara e Tiziana Monari di Bologna per la sezione poesia in lingua italiana; per la sezione poesia dialettale sono stati premiati il sindaco di Albiate Giulio Redaelli ed Emanuele Insinna di Palermo; per la sezione silloge poetica hanno ricevuto il premio Cristina di Lagopesole di Castel Lagopesole e Alfredo Panetta di Settimo Milanese, mentre per la sezione Haiku ha vinto il primo premio l'aidonese Filippo

Minacapilli.

Il vescovo di Piazza Armerina mons. Rosario Gisana ha premiato la grande innografa Cristina di Lagopesole che nell'occasione ha fatto dono al prelato di una poesia su Gela. Sono stati anche consegnati dei premi speciali ad Annamaria Andreoli, presidente dell'Istituto di Studi Pirandelliani e sul teatro contemporaneo, ai giornalisti Francesco Paolo Del Re (Chi l'ha visto? Rai 3) e Salvatore Cernuzio (Vatican News), a mons. Liborio Palmeri, direttore del museo diocesano di Trapani, e a Gandolfo Librizzi, sindaco di Polizzi Generosa. La kermesse è stata presentata da Flaminia Belfiore.

Sono stati inoltre consegnati i premi Antifemo ed Entimo ad Epifania Grazia Campagna di Nissoria (EN), il premio Gelone a Elena Musso di Agrigento, il pre-

mio Gerone a Giovanni Modica di Ragusa, il premio Timoleonte ad Antonella Pizzo di Ragusa, il premio Simonide di Ceo a Giuseppe Blandino di Rosolini, il premio Cromio a Marietta Salvo di Messina, il premio Eschilo a Marco Colonna di Forlì, e il premio Ignazio Buttitta a Nino Barone di Trapani.

La premiazione è stata promossa dal presidente Andrea Cassisi che per oltre due mesi ha lavorato con quattro giurie composte da mons. Rino La Delfa, Sarah Zappulla Muscarà, Fadi Nasr, Maria Pina La Marca, Antonella Montalbano, Maria Luisa Tozzi, Alessia Bentivegna, Francesco Margani, Giuseppe Verde, Lina Orlando, Eliana Orlando, Desirée Alabiso ed Emanuele Zuppardo.

dagli Erei al Golfo
Settegiorni

Settimanale cattolico di informazione, attualità e cultura

DIREZIONE, REDAZIONE E AMMINISTRAZIONE:

Piano F. Calarco, 1 - Piazza Armerina Tel. fax. 0935.680331

email: info@settegiorni.net

DIRETTORE RESPONSABILE: Giuseppe Rabita

Direttore Amministrativo: Salvatore Bruno

Abbonamento ordinario € 35,00 c/c p. n. 79932067 intestato a:

Settegiorni dagli Erei al Golfo

94015 Piazza Armerina - IBAN IT11X0760116800000079932067

Editore e Proprietà: Opera di Religione della Diocesi di Piazza Armerina

Via Cammarata, 21 - P. Armerina P.I. 01121870867

Autorizzazione Tribunale di Enna n. 113 del 24/02/2007

Settegiorni tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici) ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria)

accettando il Codice di autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

Chiuso l'1 settembre 2022 alle ore 10.30

Periodico associato



STAMPA

Lussografica

Tipografia Edizioni

via Alaimo 36/46
Caltanissetta tel. 0934.25965

REGIONALI La Sicilia al voto il prossimo 25 settembre: uscenti e novità nei collegi di Enna e Caltanissetta

Nomi e liste dei candidati a Sala d'Ercole

DI GIACOMO LISACCHI

Ci sono partiti che hanno dovuto fronteggiare una vera e propria eccedenza di prenotazioni di candidati rispetto alla disponibilità dei posti. E chi, invece, è stato costretto a sostituzioni dell'ultima ora. Da venerdì 26 agosto, però, sono partiti tutti, teoricamente, alla pari: **36 candidati per i 2 seggi dell'Ars destinati a Enna**. Insomma, tanti pretendenti per due miseri posti al sole, considerato che nessun ennese a Sala d'Ercole potrebbe arrivarci attraverso il percorso agevolato del "listino" del presidente, e cioè il mini-premio di maggioranza che spetta al governatore eletto. La coalizione più ampia è quella di Cateno De Luca, con ben nove liste, di cui tre "ammiraglie" e sei di "testimonianza", definizione coniate dallo stesso ex sindaco di Messina. De Luca guida la prima lista, **De Luca Sindaco di Sicilia**, dove spicca un nuovo arrivo: il sindaco di Valguarnera, Francesca Draia, ex Pd, e l'avvocato piazzese, Francesco Leandro Alberghina. In **Sicilia Vera**:

Perri Clorinda, Santangelo Carlo. **Orgoglio Siculo**: Maria Rosa, Messina Antonio. **Autonomia Sicilia**: De Francesci Ferdinando, Puzzo Irene. **Basta Mafie**: Beritelli Giuseppe, Iacona Maria. **Giovani Siciliani**: Cantale Cristian Germanà Rosetta. **Impresa Sicilia**: Crupi Maria, Lombardo Facciale Sebastiano. **Lavoro in Sicilia**: Casullo Benedetta, Messina Lorenzo. **Terra D'Amuri**: Di Marco Carmelo, Romano Maria Carmela. **Sei le liste** messe in campo dal centro destra in appoggio a **Renato Schifani**. **Forza Italia** presenta la deputata uscente la piazzese Luisa Lantieri e Francesco Paolo Occhipinti. **Popolari e Autonomisti-Noi con la Sicilia**: Colianni Francesco, Gemmellaro Francesca. **Democrazia Cristiana Nuova**: Li Volsi Roberto, Greco Filip-pa. **Fratelli d'Italia**: l'uscente ex Cinque stelle Pagana Elena, Barbera Salvatore Carmelo sindaco di Leonforte. **Lega -Prima l'Italia**: Fuoco Mancuso Nino, Amico Lorena. **Due sole liste** di ciò che resta del **Centro sinistra per Caterina Chinnici**. Com'è noto, il fronte progressista siciliano è arrivato all'appun-

tamento con le urne dilaniato dalla clamorosa spaccatura tra il Pd e il Movimento Cinque Stelle. Per il **Partito Democratico** sono candidati il sindaco di Troina Fabio Venezia e l'ennese Angela Patelmo. A braccetto la **lista Cento Passi** di Claudio Fava con i candidati Zampaglione Amalia e Lentini Ettore. **Una sola lista per il Movimento 5 Stelle** per il candidato presidente **Nuccio Di Paola**: Parisi Angelo, Develin Anne Ellen Newtownards. **Azione Italia Viva**, candidato presidente **Gaetano Armao**: Virdi Andrea, Sinagra Giuseppina. **Siciliani Liberi**, candidata presidente **Eliana Esposito**: Turrisi Salvatore Mario, Drago Anela.

DI ANDREA CASSISI

La Sicilia si prepara al voto del prossimo 25 settembre. La campagna elettorale è entrata nel vivo con i big che volano da una Regione all'altra per sponsorizzare i candidati delle proprie liste. Di programmi se ne parla poco e l'occasione delle visite è utile solo per qualche dichiarazione alla stampa sui temi caldi e attuali oltreché di un botta e risposta tra leader. Intanto gli aspiranti onorevoli scandagliano il territorio. Scendono in piazza, girano i mercati, presenziano a qualsivoglia incontro. Insomma, la caccia al voto è aperta: **ecco chi sono per la provincia di Caltanissetta**. Con la candidata **Caterina Chinnici**, attuale eurodeputato figurano Rubolo Fabio, Basile Valentina, Li Voti Francesco con la lista **Cento Passi per la Sicilia**; il **Partito democratico** schiera Andaloro Marco, Castiglione Marina, Di Cristina Peppe, quest'ultimo attuale segretario dem per la provincia di

Caltanissetta. Con il candidato presidente **Cateno De Luca** gareggiano Bellina Angelo, Maniscalco Marzia, Modaffari Giampiero. A supporto dell'ex sindaco di Messina anche le liste **Sicilia Vera** con Maniglia Marco, Panebianco

Guglielmo, Passaro Maria Noemi e **Orgoglio Siculo** Dell'Utri Valeria, Montebello Angelo, Rimmaudo Francesco. I **Cinque Stelle** dopo la rottura col Pd candidano presidente l'uscente deputato **Nuccio Di Paola**, originario di Gela inserito nella lista assieme a Ciancimino Filippo Sciacca e Cinquerrui Maria Luisa di Niscemi. Per il **centro destra** a supporto di **Renato Schifani**, ex presidente del Senato le liste **Popolari e autonomisti - Noi con la Sicilia** - Caltanissetta con Caci Rosario, medico dermatologo di Gela, Dell'Utri Massimo, Ricotta Carmela, **Democrazia Cristiana Nuova** con Cocita Angela, Federico Pino, Valenza Gero, **Forza Italia** con il deputato uscente Mancuso Michele, Cirrone Cipolla Rosetta, Sammito Salvatore, **Fratelli d'Italia** con Amico Ilaria, Catania, Giuseppe, Scuvera Salvatore e **Lega - Prima l'Italia** che ha in lista Aiello Oscar, Vella Valeria Piera Rita, Alabiso Roberto. Con **Gaetano Armao** presidente invece la lista **Azione - Italia Viva** composta da Migliore Carmelo, Di Prima Giuliana, D'Asaro Vincenzo, ex sindaco di Mazzarino e con la candidata presidente **Eliana Esposito** i **Siciliani Liberi** con Badalamenti Giorgio, Cosentino Mario, Cappello Carmela.

La partita è tutta da giocare. Le uniche certezze al momento sono due: la riduzione del numero dei parlamentari che da 90 passa a 70 e l'astensionismo che i sondaggi prevedono sarà alto a riconferma di rinnovato disinteressamento confronti della politica regionale che nulla di nuovo, massimamente, ha portato agli isolani.



Niscemi, avviso di sfratto per 29 anziani della casa di riposo 'Giugno'

ALBERTO DRAGO
TODAY24.INFO

È stata come un fulmine a ciel sereno e inaspettata la notizia dell'imminente chiusura della Casa di riposo "Giugno" di Niscemi a decorrere dal primo settembre. Lo ha comunicato con lettera ai familiari dei 29 anziani attualmente ospiti e alle istituzioni cittadine la società cooperativa sociale "Essequadro" che per contratto con l'Ipab gestisce la Casa di ospitalità. Ciò ha determinato un clima di grande preoccupazione e angoscia, specialmente fra i 29 anziani ospiti della struttura e alle loro famiglie, i quali da un giorno all'altro si sono improvvisamente trovati esposti al grande disagio di dover trasferire i propri anziani in altri centri di accoglienza o case di ospitalità dell'hinterland nisseno, ragusano o calatino.

Destino incerto anche per i 18 operatori addetti ai servizi assistenziali ed alberghieri in servizio nella struttura che sono fortemente in ansia perché da un giorno all'altro rischiano di trovarsi senza lavoro e dovendo per giunta ancora percepire le paghe di diverse mensilità arretrate.

Le cause dell'annunciata chiusu-

ra della Casa di riposo sono ancora poco chiare e saranno oggetto di un approfondimento in un tavolo tecnico che il sindaco Massimiliano Conti ha chiesto urgentemente con i rappresentanti della cooperativa Essequadro, della prefettura di Caltanissetta, dell'Amministrazione e del Consiglio comunale, nonché dell'Ipab, al fine di trovare una soluzione volta a scongiurare la chiusura della Casa.

Qualche mese fa i Consiglieri comunali dell'opposizione Francesco Ianni, Rosario Giuseppe Meli, Anna Zinna, Giovanni Di Martino e Vincenzo Paradisi, hanno indirizzato una mozione di indirizzo al sindaco ed al presidente del Consiglio comunale dato che la società cooperativa Essequadro aveva comunicato la volontà di volere chiudere per un periodo la struttura in modo da rendere possibile lo svolgimento di una serie di lavori di ristrutturazione improcastinabili. L'amministrazione ed il Consiglio comunale pertanto avevano fatto rilevare che l'immediata conseguenza della chiusura della struttura avrebbe determinato il trasfe-

ramento degli anziani ospiti in altre sedi, con disagi e ripercussioni sulle proprie consuetudini e sul personale addetto ai servizi assistenziali ed alberghieri.

Al fine di scongiurare la chiusura della Casa di riposo si era arrivato

all'accordo di eseguire gli interventi di ristrutturazione nell'immobile a settori ed in modo da consentire la permanenza degli anziani e la continuità lavorativa del personale.

Adesso di nuovo l'annunciata chiusura della Casa di riposo che ha

mobilitato ad intervenire subito per scongiurarne la chiusura il sindaco Massimiliano Conti, l'Amministrazione ed il Consiglio comunale.

Laudato Si' Premi a Gela

DI MIRIAM ANASTASIA VIRGADOLA

In occasione del XXVII anniversario della fondazione della Casa francescana "S. Antonio di Padova", si è tenuta a Manfredonia domenica scorsa la III Edizione del Premio "Laudato si, mi Signore" che quest'anno è stato conferito ad Armando Bellocchi, noto regista e compositore musicale e al prof. Gioacchino Pellitteri. L'evento è stato preceduto alle ore dalla Messa celebrata dal vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana, che dopo la liturgia si è intrattenuto nella parte iniziale del premio per ricordare la signora Maria Terenzio, co-fondatrice della Casa, scomparsa lo scorso 16 marzo.

Bellocchi, premiato per la regia del film su s. Nicolò Politi, e Pellitteri, hanno suscitato l'interesse dei convenuti e riscosso applausi, il primo con l'esecuzione dal vivo della splendida colonna sonora di "Nicolò"; il secondo con alcuni graziosi sonetti: 2 dei quali dedicati a s. Francesco d'Assisi e s. Antonio di Padova. In questa nuova edizione del "Laudato si", un riconoscimento è andato pure all'Associazione di Volontariato "Eligio soccorso", per il lungo servizio prestato alla comunità gelese a partire dal 2009.

Patrocinata dal Comune di Gela, con la presenza del vice sindaco Terenziano Di Stefano, la serata è stata presentata da Totò Sauna.

Musica In corde matris

L'ufficio liturgico diocesano in collaborazione con il coro "Magnificat" di Barrafranca organizza la Rassegna delle corali sul tema "in Corde Matris". L'evento avrà luogo nella chiesa Madre di Barrafranca sabato 8 ottobre ed è riservato ai gruppi corali liturgici.

La rassegna delle corali vuole essere un "tempo di relazione" tra persone che esprimono la loro fede in Cristo attraverso il canto. L'obiettivo della rassegna non è di natura competitiva ma è orientato all'elevazione di una preghiera comunitaria che nell'atto stesso del suo manifestarsi diviene alimento per l'anima.

Il tema "In corde Matris" ha un sicuro fondamento teologico spirituale: cantare la misericordia di Cristo con il Cuore della Madre. Attraverso questo evento si vuole ricordare don Liborio Tambè per esaltare le meraviglie del Signore che ha compiuto nella sua persona.

I gruppi corali che intendono partecipare alla rassegna dovranno inviare l'iscrizione entro e non oltre il 10 settembre, compilando l'apposito modulo che è possibile scaricare insieme al regolamento dal sito www.diocesipiazza.it



il piccolo seme

Rispetto dell'acqua

L'olio minerale esausto rappresenta una fonte altissima di inquinamento, laddove sia smaltito in modo scorretto o usato impropriamente. Basti pensare che i quattro litri sufficienti per un cambio olio dell'auto, dispersi in acqua, inquinano l'equivalente di sei piscine olimpioniche. L'olio giunto in mare

forma una pellicola impermeabile tossica per la fauna e la flora marina con danno della capacità del rilascio d'ossigeno e della riduzione di oltre un terzo della velocità di evaporazione dell'acqua. Lasciamo al futuro un mare vivo e pulito è il motto della campagna in corso nei porti italiani per tutto il 2022. Par-

tita da Ostia, è promossa dal CONOU - Consorzio Nazionale degli Oli Usati - con Assonat e Marevivo, promotore di progetti ricorrenti per tutelare e ripristinare gli ecosistemi marini. L'obiettivo dell'iniziativa è la sensibilizzazione del cittadino sui danni ambientali connessi al cattivo smaltimento degli oli minerali lubrificanti

usati delle imbarcazioni, dalle officine meccaniche, dalle frigoriferie delle città (per quando riguarda gli oli esausti di natura vegetale). A tal scopo, sono stati allestiti in tutti i porti punti dove si trovano materiali informativi e serbatoi di raccolta e recupero olio esausto. Un semino per chi non ha la sensibilità di smaltire gli oli,

seguendo le normative anti inquinamento o per chi utilizza impropriamente l'olio usato per motivi non legali facendosi reo dell'irreparabile inquinamento delle falde acquifere, dei fiumi e del mare fonte di vita.

DI ROSARIO COLIANNI

ENNA Un'altra comunità religiosa lascia la città, il rammarico di fedeli e cittadini

Il saluto alle suore, figlie della Sapienza

DI EDUARDO GUARNIERI

Il 26 settembre scorso si è svolta presso la parrocchia S. Bartolomeo ad Enna la celebrazione Eucaristica presieduta dal vescovo Gisana in occasione del saluto alle suore Figlie della Sapienza che lasciano l'Ospedale e la città di Enna. Un ulteriore impoverimento della vita ecclesiale ennese dopo che hanno lasciato la città le suore Canossiane, le Figlie di Sant'Anna della Casa di Riposo S. Lucia, le monache Carmelitane, i Francescani di Pergusa, i padri Carmelitani di San Giuseppe.

Queste le parole pronunciate nell'occasione da un rappresentante della comunità parrocchiale di S. Bartolomeo: "Crediamo che dall'esempio del Montfort possiamo trarre senso per il saluto di oggi, un saluto che porta con sé tutto il peso di un distacco, della privazione di una presenza amata... Voi care sorelle, siete state un dono prezioso, la cui presenza da anni vi ha viste totalmente spese per la nostra comunità parrocchiale. La vostra dedizione e sollecitudine nei nostri confronti ha fatto sì che vi rivelaste come sorelle e madri, le quali si rallegrano con chi è nella gioia e piangono con chi è nel pianto. Le vostre attenzioni sono state conforto; la vostra spiritualità motivo di crescita; il vostro amore ci ha resi ancor più famiglia. Oggi con un nodo alla gola ci separiamo dalla vostra amorevole presenza ma siamo certi che tutto concorre al bene di coloro che sono amati dal Signore e che la prova che oggi siamo chiamati a vivere rientra in un più grande progetto di salvezza.

Crediamo che oggi si uniscono a noi, in questa solenne celebrazione, tutte quelle suore che hanno condiviso con noi o con i nostri padri un tratto di

questo pellegrinaggio terreno. Immaginiamo che oggi, chi è lontano fisicamente, sia vicino con la preghiera; chi non c'è più su questa terra partecipa con noi nel rendimento di grazie al Padre dal cielo. E tra lo stuolo di figlie della sapienza che in questo momento si affacciano dalle nubi del paradiso, sicuramente vi sarà la nostra Maria Donata che, non più segnata dall'età e dalla malattia, bella come una giovane sposa, si unisce al nostro canto e teneramente ci benedice.

Salutando con gratitudine voi, carissime suor Venera e Irma, la nostra comunità si stringe ad ogni figlia della Sapienza che ad Enna, servendo il Signore nel nascondimento, ha permesso che fermentasse il Regno di Dio in mezzo a noi... Grazie per il dono e la benedizione che siete nelle nostre vite, resterete nel cuore di questa comunità così come siamo certi, anche noi resteremo nel vostro".

La presenza delle "figlie della Sapienza" ad Enna così come in tantissimi altri posti, si intrecciò sin da subito con le necessità di assistenza sanitaria dell'ospedale Umberto I, erano loro infatti le infermiere che si occupavano dei malati lì ricoverati. C'è chi ancora si ricorda di loro, dovevano sembrare uno stuolo di religiose che invadevano ogni angolo dell'ospedale con i loro veli un po' buffi. Di loro qualcuno si ricorda, ma ormai la maggior parte dei loro nomi si è persa nel tempo. Sembrano ombre di un passato recente ma che appare ormai lontano. Chissà quante lacrime avranno asciugato, quante piaghe curato, quanta gente aiutato! Come nel caso della mia bisnonna, rimasta precocemente vedova nel secondo dopo guerra, se non fosse stato per l'aiuto delle suore



Enna - Parrocchia di San Bartolomeo
La cerimonia di saluto alle suore della comunità Figlie della Sapienza

che premurosamente l'accosero come collaboratrice, non avrebbe avuto di che sfamare i propri figli rimasti bimbi senza padre in un momento storico complesso.

Forse la maggior parte si ricorderà di quelle suore che ultimamente hanno prestato servizio in ospedale: presenze severe ma giuste e, che rimanga tra noi, forse i reparti con loro funzionavano pure meglio! Come non dimenticare ad esempio, suor Alberta che per tanti anni ha coordinato il reparto di chirurgia, una presenza onesta, sollecita, forse un po' burbera ma dal cuore grande.

Da qualche anno poi il servizio delle suore si è sganciato dall'ospedale e si è innestato anche nella casa circondariale e nella comunità parrocchiale. Sin da subito le suore hanno apportato una ventata di novità e grazie proprio ad una di loro, suor Maria Donata, si è cominciato a parlare di Grest, a progettare attività sempre più coinvolgenti per l'oratorio e per il catechismo.

79 anni di presenza

La congregazione delle Figlie della Sapienza venne fondata nel 1703 presso l'ospedale di Poitiers da Louis-Marie Grignon de Montfort (1673-1716) e da Marie-Louise Trichet (1684-1759) per l'evangelizzazione dei poveri. Il 1° agosto 1715 il vescovo di La Rochelle, approvò l'istituto che all'epoca contava quattro religiose che gestivano una scuola nella sua città e nel 1732 il re Luigi XV accordò alle suore delle lettere di protezione reale.

L'istituto venne approvato da papa Pio IX il 15 novembre 1853 e le sue costituzioni vennero approvate definitivamente dalla Santa Sede il 10 novembre 1904.

Montfort, beatificato nel 1888, fu proclamato santo da papa Pio XII il 20 luglio 1947; la Trichet è stata dichiarata beata da papa Giovanni Paolo II il 16 maggio 1993.

La comunità di Enna fu fondata in piena guerra, nel 1943, presso l'Ospedale Umberto I, allora in via Trieste. Le suore che la componevano erano quasi tutte giovani infermiere. A parecchie di esse fu affidato il compito di caposala. Fu suor Flora che allora avviò la Scuola per infermieri. In seguito al trasferimento dello stesso ad Enna bassa le suore presero in affitto un appartamento in via Piave e si inserirono nella pastorale parrocchiale fino ad oggi.

via Vittorio Emanuele sino alla rotonda, una grossa scritta "Città di Nicosia" vi darà un saluto ma forse un arrivederci. Continuate sulla SS 120 svolgate a sinistra e prendete Contrada Albereto, non preoccupatevi avete sicuramente già "visto" le frecce. In contrada Albereto non rinunciate una sosta gastronomica, il caseificio lo trovate sulla strada, per gustare un'ottima mozzarella di bufala! E' l'ultima tappa godeteviela sino alla fine. Da lì a poco ad aspettarvi ci sarà la Chiesa di San Giacomo. Lasciate la contrada San Giacomo per rimettervi sulla SS 120 all'incrocio per Cerami vedrete da una piccola altura per la prima volta Capizzi, la vostra meta! Un ultimo sforzo per affrontare la salita finale ed ecco la vostra Capizzi.

Ammissioni agli ordini

Lo scorso 8 agosto presso la chiesa di Sant'Agostino di Gela, nel corso della celebrazione Eucaristica, il vescovo mons. Rosario Gisana ha ammesso tra i candidati all'Ordine sacro del diaconato e del presbiterato i seminaristi Sergio Morselli e Daniel Marino. Il rito dell'ammissione agli ordini sacri è il riconoscimento ufficiale da parte della Chiesa del cammino vocazionale dei candidati al sacerdozio.

Nomina

In data 1 settembre il Vescovo ha nominato don Valerio Sgroi, parroco delle parrocchie San Francesco d'Assisi e Maria Ss. della Lacrima in Mazzarino. L'annuncio della nomina lo aveva dato alle due comunità, delle quali don Valerio fino ad ora è stato amministratore parrocchiale, lo stesso vescovo mons. Gisana lo scorso 2 agosto.

Diaconi

Domenica 11 settembre a partire dalle ore 17 presso i locali della Curia a Piazza Armerina, avrà luogo l'incontro di formazione per i diaconi permanenti della Diocesi presieduto dal Vescovo.

Dante e il cinema

Il prossimo 15 settembre si svolgerà al Museo diocesano di Piazza Armerina una masterclass avente come tema "Il Cinema dietro le quinte". Nell'occasione verrà dato in visione lo speciale "Avati racconta Dante". La Masterclass, in programma alle ore 17.30, sarà riservata ai seminaristi, agli insegnanti e agli studenti di ogni ordine e grado. Presenzieranno mons. Rosario Gisana vescovo, don Luca Crapanzano e il prof. Giovanni Virgadola quale relatore dell'incontro.

Verbum Domini

L'annuale festa diocesana del Verbum Domini per l'avvio della Lectio Divina, in programma per l'ultimo sabato di settembre, a motivo delle elezioni è rinviata al sabato successivo 1 ottobre. Nei prossimi numeri saranno dati ulteriori dettagli.



Sacerdoti nati nel mese di settembre

Don Osvaldo William Brugnone 3-9-1985
Mons. Vincenzo Murgano 3-9-1957
Don Nunzio Samà 5-9-1975
Don Benedetto mallia 7-9-1980
Don Mihael Bilha 8-9-1973
Don Emilano Di Menza 9-9-1976
Don Angelo Strazzanti 18-9-1951
Don Giuseppe Petralia 23-9-1943

Sacerdoti ordinati nel mese di settembre

Don Filippo Berrittella 3-9-1963
Don Filippo Celona 20-9-2014



Una preghiera

IN SUFFRAGIO

Sacerdoti deceduti nel mese di settembre

Padellaro Giuseppe, Mazzarino + 4-9-1999
Petralia Francesco, Enna + 6-9-2020
Messina Carmelo, Mazzarino + 13-9-2018
Romano Salvatore, Gela + 20-9-1996
Lo Giudice Felice, Riesi + 24-9-1993
Virnuccio Francesco, Mazzarino + 27-9-1987
Zafarana Giuseppe, Barrafranca + 29-9-2004



a cura di Totò Trumino

6ª Tappa Nicosia-Capizzi

Informazioni utili
Per chi decide di affrontare il cammino durante il periodo invernale è assolutamente

sconsigliato il percorso a fondovalle sino al Fiume Salso.

Il percorso

Lasciate piazza San Francesco e proseguite direzione Basilica San Nicola da Bari da lì imboccate la

Dopo 81 anni di presenza, con il primo settembre, la congregazione chiude la comunità. Protestano i riesini

Anche i salesiani lasciano Riesi

DI DELFINA BUTERA

Bambini, ragazzi, fedeli, comuni cittadini hanno manifestato per esprimere il loro dissenso per l'imminente chiusura della casa salesiana di Riesi. Il corteo, partito dall'oratorio salesiano ha attraversato alcune strade del centro abitato sino raggiungere il cine teatro Don Bosco, dove più tardi si è tenuto il Consiglio Comunale. In prima fila al corteo hanno sfilato per le vie cittadine il vescovo Gisana, il sindaco Chiantia, il presidente del Consiglio comunale Sardella, assessori, parroci, ex amministratori. Una sala gremita ha accolto i rappresentanti istituzionali, autorità civili e religiose salite per l'occasione sul palco del cine teatro. Presente anche l'ispettore regionale dei salesiani don Giovanni D'Andrea.

Il presidente del Consiglio comunale Sardella, promotore della seduta monotematica e aperta, ha rappresentato il sentimento di amarezza e tristezza della comunità per l'addio dei salesiani a Riesi e ricordato l'opera religiosa e sociale svolta sinora dai salesiani, l'importanza dell'oratorio per i ragazzi, le vocazioni, la gestione di scuole, la banda musicale, il grest e le iniziative in favore di bisognosi e deboli, promosse dai salesiani. Il sindaco Chiantia oltre a chiedere all'ispettore di rivedere tale decisione ha assicurato sostegno anche economico ai salesiani. La rappresentante delle comunità parrocchiali Ester Carrubba ha proposto di valutare il mantenimento della chiesa Madre e dell'annesso oratorio salesiano di piazza Garibaldi e di lasciare i sacerdoti per almeno 2 - 3 anni per dare il tempo al vescovo di inviare



dei parroci. Il rappresentante dei cooperatori e degli animatori salesiani dell'oratorio Toscano ricordando le varie problematiche che attanagliano Riesi, come mafia, spaccio di sostanze stupefacenti, dipendenze da droga e alcol, e che l'oratorio costituisce l'unico punto di ritrovo per tanti ragazzi, ha chiesto la riapertura della struttura, gestita da laici, ma con la supervisione di un salesiano.

Sono seguiti gli interventi del rappresentante del Comitato della festa di Pasqua Angilella che ha ribadito l'importanza dello spirito salesiano in un'epoca povera e priva di punti riferimento e valori e del presidente degli Ex Allievi Don Bosco Giambarresi che ha rievocato le opere, gli insegnamenti nonché il profondo legame fra i riesini ed i salesiani. Apprezzato e applaudito l'intervento del vescovo Gisana: «Anche Riesi sarà aiutata e accompagnata dal clero diocesano. Confido nella Provvidenza e nella Madonna della Catena. Al di là della scelta dell'ispettorato noi ci saremo per Riesi, una città salesiana che ha espresso tante vocazioni. Ho intuito che ci sono altri giovani pronti a diventare sacerdoti salesiani. Questo dovrebbe far riflettere. Tutto ciò non avviene in altri cen-

tri. Riesi è a rischio mafioso ma i riesini non sono mafiosi. Perché non chiudete la casa salesiana di San Cristoforo a Catania? Don Bosco non avrebbe voltato le spalle a una comunità bisognosa. Il rettore dovrebbe ritrattare il decreto, diversamente auspichiamo un passaggio graduale affinché la Diocesi subentri ai salesiani».

Atteso l'intervento dell'ispettore D'Andrea che ha spiegato i motivi della decisione della chiusura della casa salesiana di Riesi, tra i quali l'aspetto anagrafico, ovvero l'età avanzata di alcuni preti. «Non andiamo via a cuor leggero - ha detto padre D'Andrea -. Ritirare una comunità è molto doloroso. Presenterò le vostre proposte al Consiglio Ispettorale. L'idea di avviare un oratorio a gestione laicale con un passaggio accompagnato, una supervisione dei salesiani, mi pare una buona idea. Lo hanno già fatto a Canicatti. Abbiamo riscontrato problemi strutturali e di sicurezza all'oratorio. Ogni 3 anni si fa una rimodulazione delle case salesiane in Sicilia e Tunisia. La chiusura della casa di Riesi era stata prevista anni fa». Motivazioni che non hanno convinto i riesini, piuttosto scontenti e amareggiati, da un colpo di spugna che cancella 81 anni di storia salesiana.

DI ANTONELLO BONASERA
DA LE CASE DI DON BOSCO,
BOLLETTINO SALESIANO

Quando arrivarono, ottantuno anni fa, i Salesiani trovarono due sole chiese aperte al culto, pochissime comunioni quotidiane, organizzazioni cattoliche che vivacchiavano, le altre due chiese abbandonate.

«Figli miei amatissimi, il Signore vi concede una grazia segnalatissima che certo tutta la Diocesi vi invidierà: l'invio in codesta dei benemeriti figli di San Giovanni Bosco per prendere la cura delle due parrocchie ed esercitare tutto l'apostolato di bene che è nello spirito della loro Congregazione...». Così scriveva ai riesini il vescovo mons. Mario Sturzo il 26 febbraio 1941, in occasione dell'inizio della missione pastorale dei Salesiani a Riesi.

L'Opera Salesiana di Riesi fu voluta da un prete, un Vescovo, un Papa. Fu infatti il parroco don Ferdinando Cinque che si rivolse al Vescovo, il quale a sua volta pregò il papa Pio XII che chiamasse i Salesiani a Riesi.

Era il 2 marzo 1941 quando, acclamati da una marea di fedeli ed accolti dalle autorità civili e religiose, giunsero a Riesi don Crispino Guerra, don Paolo Giacomuzzi, don Ettore Carnevale e il sig. Luigi Guaschino, i quali si misero subito all'opera, affrontando ogni difficoltà con spirito di sacrificio non comune.

In quel tempo Riesi era un paese di circa 23 mila abitanti, con una forte presenza dei Valdesi da diversi decenni, con tre anziani sacerdoti e il parroco ammalato. Riesi aveva la necessità di una spinta nella sua salute spirituale e monsignor Sturzo con gioia annunciava che la proposta

era stata accolta da Pio XII il quale, mentre si scatenava la Seconda Guerra Mondiale, aveva fatto richiesta al Rettor Maggiore, don Ricaldone, che aveva acconsentito ad iniziare questa nuova opera voluta dalla S. Sede.

La fatica di una missione

Da quel giorno i Salesiani cominciarono con fatica la loro missione che li porterà nel tempo a gestire quattro Parrocchie, un Oratorio, una casa di riposo, il cine-teatro Don Bosco con l'arena estiva, un campo sportivo, Radio Catena, divenendo così una vera e propria opera sociale oltretutto religiosa e un importante punto di riferimento per l'intero paese. Inoltre nel 1965 arrivarono a Riesi anche le Figlie di Maria Ausiliatrice completando così l'opera educativa salesiana.

Nel corso degli anni si sono succedute a Riesi figure di grandi Salesiani come don Paolo Giacomuzzi, don Vincenzo Scuderi, don Gioacchino Casales, don Enrico Russo, don Michele De Pasquale ed altri ancora, ricordati dai riesini come figli prediletti di don Bosco.

Verso la fine degli anni novanta e l'inizio del nuovo millennio però, la Riesi salesiana vive una flessione dovuta alla crisi del vecchio Oratorio di Piazza Garibaldi, chiuso poi nel 2005, all'abbandono delle Figlie di Maria Ausiliatrice avvenuto nel 2004, alla cessione della casa di riposo nel 2006. Nel frattempo però cresce e si sviluppa la realtà della parrocchia Don Bosco sita nella periferia del paese, nel luogo dove avevano operato con grande impegno le Figlie di Maria Ausiliatrice e nel 2006 sorge il nuovo Oratorio Don Bosco che, poco alla volta, diventa un significativo punto di

riferimento per la gioventù riesina.

Attorno a questo nuovo polo di salesianità si è sviluppato un ampio movimento giovanile che ha portato ad avere tanti giovani collaboratori non soltanto nel periodo estivo ma durante l'intero corso dell'anno, una catechesi con oltre trecento ragazzi e varie espressioni del carisma salesiano (Salesiani Cooperatori, Ex Allievi, Associazione Musicale Don Bosco, Polisportiva Don Bosco). Contemporaneamente i Salesiani hanno iniziato una notevole attività sociale improntata sulla legalità e sul rispetto delle regole da diffondere non soltanto presso i ragazzi e i giovani, ma nell'ambito di tutto il paese, cercando di formare così «gli onesti cittadini» voluti da don Bosco.

Il 2010 segna l'inizio di un nuovo percorso: il 19 luglio, anniversario della morte del giudice Borsellino, i Salesiani organizzano per la prima volta a Riesi la «Marcia per la legalità». Un nugolo di ragazzini accompagnati dagli animatori del Grest e da pochissimi adulti percorre festosamente le vie del paese gridando e cantando la volontà di cambiamento e l'avversione ad ogni forma di illegalità.

Nel 2014 prende il via una nuova esperienza molto significativa per tutta la comunità riesina: il patto formativo ed etico della città di Riesi, un'esperienza di lavoro in rete che, partendo dal basso, cioè coinvolgendo associazioni, scuole, chiese, aggrega poi le istituzioni ha portato ad un'ampia collaborazione tra le forze di quasi tutto il paese.

La Parola

11 settembre 2022

le letture

Esodo 32,7-11.13-14
1Timoteo 1,12-17
Luca 15,1-32

«**P**erché Signore si accenderà la tua ira contro il tuo popolo, che hai fatto uscire dalla terra d'Egitto con grande forza e mano potente?» (Es 32,11), chiede Mosè al suo Signore per scongiurare il peggio a danno del popolo. La mediazione di Mosè, attraverso il ricordo dei benefici operati da Dio a favore del popolo, suscita la misericordia di Dio e questo servizio, o *diakonia*, risulta decisivo per il popolo, tant'è che «il Signore si pentì del male che aveva minacciato di fare al suo popolo» (Es 32,14). L'evangelista Luca definirebbe «inutile» una tale mediazione di salvezza, poiché Mosè fa ciò che avrebbe dovuto comunque fare e senza ricompense o meriti particolari: «Così anche

XXIV DOMENICA del Tempo Ordinario Anno C

DI DON SALVATORE CHIOLO



voi, quando avrete fatto tutto quello che vi è stato ordinato, dite: «Siamo servi inutili. Abbiamo fatto quanto dovevamo fare» (Lc 17,10). Nella linea, dunque, di questo rapporto intimo tra il mediatore Mosè e il Signore, o tra Gesù Cristo Figlio di Dio e il Padre, va inteso anche il senso della sofferente divisione provocata dal figlio minore nei confronti del padre, così come si legge nella parabola lucana proclamata oggi; perché è solo alla luce della fede che la decisione del figlio minore di riscattare in anticipo l'eredità del padre, cioè prima della morte dello stesso, anziché distruggere del tutto la relazione tra i due diventa l'opportunità per accrescere la comunione. Desiderare la morte dell'altro, infatti, è conseguenza di un rapporto intimo mancato e quando il padre rimane in vita e lo aspetta dietro alla finestra di casa il desiderio stesso di morte si dissolve. La relazione tra i

due guarisce; il padre chiama tutti e ordina di fare festa; lui stesso si mette a servirlo con *diakonia* «folle», ma utile alla dignità perduta di quel figlio che ha cercato soltanto la morte. La leggerezza della *diakonia* alla pace tra gli uomini può scuotere il mondo e può

suo servizio me, che ero un bestemmiatore, un persecutore ed un violento» (1Tm 1,12): l'umiltà induce l'apostolo alla riconoscenza sincera verso il Padre e al riconoscimento della propria storia come un piccolo libro che custodisce racconti di miracoli e prodigi. Maria al posto di Paolo avrebbe cantato:

Dio ha riconciliato a sé il mondo in Cristo, affidando a noi la parola della riconciliazione.
(2Cor 5,19)

seriamente cambiare il destino dell'umano vivere. Nell'umiltà più semplice e con lo spirito del Figlio, anche la pace è un sogno che va costruito, oltre che immaginato al buio delle minacce di guerra. Così San Paolo ha inteso la stessa sua *diakonia* quando ha scritto a Timoteo: «Figlio mio, rendo grazie a colui che mi ha reso forte, Cristo Gesù Signore nostro, perché mi ha giudicato degno di fiducia mettendo al

«L'anima mia magnifica il Signore ed il mio spirito esulta in Dio mio Salvatore, perché ha guardato l'umiltà della sua serva» (Lc 1,46-47), mentre il figlio ritrovato invece può finalmente gridare: «Padre, ho peccato verso il cielo e verso di te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio» (Lc 15,21). Perché quando il Padre solleva i propri figli dalle umiliazioni vissute donando loro lo Spirito e tutti gli altri

doni, crea vita nuova in continuità con il più vero senso della sua paternità: creare la vita e mantenere in vita. E «perché chiunque si esalta sarà umiliato, e chi si umilia sarà esaltato» (Lc 14,11). «Dio non ha bisogno del servizio degli uomini; ma a quelli che lo servono e lo seguono egli dà la vita, l'incorruttibilità e la gloria eterna. Accorda i suoi benefici a coloro che lo servono per il fatto che lo servono, e a coloro che lo seguono per il fatto che lo seguono, ma non ne trae alcuna utilità. Dio ricerca il servizio degli uomini per avere la possibilità, lui che è buono e misericordioso, di riversare i suoi benefici su quelli che perseverano nel suo servizio. Mentre Dio non ha bisogno di nulla, l'uomo ha bisogno della comunione con Dio» (Ireneo di Lione, *Contro le eresie*).

LA REALIZZAZIONE DELLA CHIESA DEL SACRO CUORE DI BARRAFRANCA NEL RACCONTO DI ELENA PINNISI

Una chiesa nata per voto dei barresi



TSHIANU MOISE
DIRETTORE CMD

La chiesa di Barrafranca dedicata al Sacro Cuore si trova in via Signore Ritrovato n. 3. La storia della sua nascita e della sua edificazione è molto particolare. Per questo vogliamo raccontarla, attraverso la signorina Elena Pinnisi, consacrata dell'Istituto diocesano di Sant'Orsola. "Una persona di Pietraperzia, il 12 febbraio 1903 rubò dal tabernacolo della chiesa Madre di Barrafranca la pisside d'oro con le ostie consacrate. La pisside fu sicuramente

venduta a qualche ricettatore, le ostie, invece, furono seppellite lungo quello che oggi si chiama viale Signore Ritrovato. Il 21 febbraio 1903 Rocco Rinaldi, ritrovò le ostie avvolte in un fazzoletto. Subito dopo fu avvertito il vicario don Angelo Guerrieri che assieme ad altri sacerdoti, le portò in processione fino alla Chiesa Madre. (Testimonianza tratta dal libro "Barrafranca; la storia delle tradizioni, la cultura Popolare" di Salvatore Licata e Carmelo Orofino). Un'anziana persona, allora bambino di otto anni - prosegue la Pinnisi - mi raccontò che in ripara-

zione dell'orribile sacrilegio il clero e la popolazione tutta, fece pubblicamente voto di costruire una chiesa nel luogo del ritrovamento. Per realizzare tale voto, grandi e piccoli in processione, e in segno di penitenza, si misero a portare sulle spalle pietre e mattoni. Purtroppo, forse per motivi geologici legati all'inclinazione del terreno, la chiesa non fu costruita precisamente sul luogo del ritrovamento ma eretta alcuni metri più distante.

Nel 1948 venne ordinato sacerdote padre Giovanni Cravotta e dopo qualche giorno fu nominato vicario parrocchiale di padre Luigi Giunta, parroco della chiesa Madre. Sacerdote di grande zelo apostolico, fra le sue tante iniziative si propose di ravvivare la devozione al Sacro Cuore e di realizzare il voto che il popolo di Barrafranca aveva fatto dopo il ritrovamento delle ostie. Nel dopoguerra, nei primi anni 50 in via Liguria padre Cravotta aveva costruito un locale per svolgervi attività pastorale periferica. In una

stanza adibita a cappella vi fu portato un bellissimo quadro del cuore di Gesù, in attesa di collocarlo nella chiesa da costruire. Successivamente il quadro venne trasferito nel salone della "Casa del sacerdote". "Alcuni anni dopo - prosegue la Signora Elena - mi trovavo ad accompagnare padre Giovanni Cravotta a Palermo per consegnare alcuni documenti di un cantiere di lavoro riguardante la Casa del sacerdote. Nel lasciare l'ufficio, fortuitamente ho alzato gli occhi e su un cartellone lessi "ufficio lavori pubblici". Senza pensarci due volte entrai per informarmi sulle procedure da intraprendere per ottenere un finanziamento per la costruzione di una Chiesa, che in realtà apparteneva a quel sogno e faceva parte del progetto generale della "Casa del sacerdote", e che dunque non avevamo potuto realizzare con la scomparsa del nostro padre spirituale. Lungo il viaggio ne discutevamo con Giovanni Cravotta che a quell'epoca lavorava presso

l'appaltante Coniglione. Senza alcun indugio, mi promise che ne avrebbe parlato con il suo datore di lavoro e così fu. Fissammo un appuntamento, lo invitammo a pranzo, ne discutemmo a lungo, e alla fine decidemmo di affidare il progetto all'ingegnere Giuseppina Cannata, nuora del signor Coniglione, che accettò subito l'incarico, preparò il progetto, lo presentò all'assessorato regionale ai lavori pubblici. Una volta finanziata l'opera, fu iniziata e portata avanti con scrupolosa responsabilità. Successivamente i lavori furono ultimati e collaudati. Ma con la morte prematura di padre Cravotta, che era diventato già parroco della Madrice, non si fece più nulla. Il sogno ci sembrò dunque irrealizzabile. Di conseguenza, alcuni anni dopo la chiesa venne chiusa per mancanza di sacerdoti che potessero officiare.

Nell'anno 2000, la chiesa del Sacro Cuore fu benedetta da monsignor Vincenzo Cirrincione, vescovo della Diocesi di Piazza Armerina,

con una concelebrazione, a cui presero parte tutti i sacerdoti del paese, alla presenza del sindaco dottor Salvatore Marchi. I banchi furono finanziati dallo stesso vescovo. Da quel momento la chiesa fu aperta al culto e per molti anni padre Bernunzo, prima, e don Benedetto, poi, vi celebrarono la santa Messa festiva. Nel 2014, dietro richiesta del vescovo mons. Rosario Gisana, la chiesa è stata affidata a padre Moise dei missionari servi del Figlio di Dio, una congregazione religiosa nata in Repubblica democratica del Congo che vi ha avviato le attività del Centro missionario diocesano e le celebrazioni eucaristiche festive. Il 18 gennaio del 2015, giornata della Santa Infanzia la chiesa è stata riaperta al culto con una solenne concelebrazione eucaristica presieduta da mons. Rosario Gisana, alla presenza della commissione diocesana missionaria. Quando il signore vuole qualcosa, trova i mezzi e i modi per realizzarla".

25 anni di vita religiosa per suor Shibi e suor Rosalia

DI GIUSEPPE RABITA

Giubileo

Le comunità del «Boccone del Povero» di Piazza Armerina e di Valguarnera festeggiano il 25° anniversario della professione religiosa di suor Shibi (a sx) e di suor Rosalia

DI SALVATORE DI VITA



25° anniversario della professione religiosa di suor Lawrence Shibi, madre superiora dell'Istituto di Valguarnera, sarà celebrato nella chiesa dell'Immacolata Concezione il 6 settembre alle ore 17 con la santa messa e la Veglia di preghiera vocazionale, e giorno 7, sempre alle ore 17, la solenne celebrazione Eucaristica giubilare presieduta da mons. Rosario Gisana vescovo di Piazza Armerina.

Suor Shibi è a Valguarnera dal 2015; qui si è subito fatta apprezzare per la disponibilità verso il prossimo e la fattiva dinamicità con cui dirige l'antico e importante istituto che è uno dei pochi fondato direttamente dal beato

Giacomo Cusmano.

Nata nel sud dell'India in una famiglia molto religiosa, suor Lawrence ha incominciato a sentire la chiamata vocazionale all'età di 17 anni quando ha ascoltato la storia dell'opera di padre Giacomo fattale dalle suore Serve dei poveri giunte nella sua regione intorno al 1990. Cominciò quindi a maturare l'idea di farsi suora anche se la sua famiglia non era particolarmente convinta. Ma il Signore le ha dato la risolutezza necessaria e a 18 anni è entrata nell'Istituto delle Bocconiste. Lì, in quasi due anni ha imparato la lingua italiana, ha compiuto gli studi religiosi e tutto l'indispensabile per

venire in Italia. Suor Lawrence giunge dunque a Roma insieme ad altre due compagne nel 1993 e sino al 1997 ha fatto la formazione e il noviziato alla fine del quale ha pronunciato il primo «sì». Quindi il trasferimento a Palermo con l'assegnazione in un reparto con trentasei anziane. Nel 2002 ha fatto la professione perpetua; poi di nuovo a Roma e ancora in India come responsabile di una comunità. Infine, viene richiamata in Italia per la gestione della casa di Valguarnera dove tutt'ora, insieme alle altre suore della Comunità, è considerata una risorsa da parte della popolazione locale. «Qui mi trovo bene e sono contenta - dice suor Shibi - e non mi stanco di ringraziare il Signore per avermi dato la forza di superare le difficoltà e per tutto il bene che da Lui ho ricevuto in questi anni».

Oggi la Casa di Valguarnera conta di sette unità, compresa l'ex superiora suor Giuseppina Rapisarda amorevolmente accudita alla veneranda età di 99 anni.

Suor Rosalia delle suore Boccone del Povero di Piazza Armerina, al secolo Bampengsha Kapila, originaria della Repubblica Democratica del Congo, festeggia 25 anni di professione religiosa. La liturgia di ringraziamento si svolgerà venerdì 9 settembre alle ore 11 presso la parrocchia S. Cuore a Piazza Armerina presieduta dal vescovo mons. Gisana.

Sr. Rosalia ci racconta di essere cresciuta con un grande desiderio di servire il Signore nei poveri. "Fin da bambina facevo parte della Legione di Maria e facevamo preghiere e sacrifici per i poveri. Così a 11 anni chiesi al mio parroco che mi indicasse una congregazione di suore che servivano i poveri. Lui me ne indicò due e io scelsi le suore Serve dei Poveri. Fui colpita dallo zelo del fondatore, il beato Giacomo Cusmano di cui lessi la vita. Così cercai la comunità di suore più vicina e cominciai a frequentarla già da 11 anni

e le suore mi prendevano in giro per la mia età. Ma io ero assidua e determinata nella mia scelta. A 16 anni ho fatto la domanda e a 18 sono stata ammessa al postulato e a 20 nel noviziato a Roma. Dopo la professione sono stata inviata a Favara. Quindi sono tornata in Congo dove mi sono laureata come stilista e mi diletto ancora a fare i vestiti delle suore. Mi sono laureata anche in pedagogia ed ho insegnato come preside nelle nostre scuole dando anche dei corsi all'università. Tornata in Italia sono stata a Savoca e dal 2011 a Piazza Armerina. Mi sono inserita nella parrocchia S. Cuore come catechista e animatrice del canto e della liturgia. Sono stata sempre lieta della mia vocazione nonostante le normali difficoltà che si incontrano nelle comunità. La preghiera mi ha aiutato tanto! Prego sempre il Signore e la Madonna che mandino tante vocazioni perché possiamo servire con spirito cristiano i nostri anziani e i poveri".

a cura di Emanuele Zuppardo - centrozuppardogela@gmail.com



Monia Casadei

Monia Casadei di Cesena è la vincitrice del XXII Concorso nazionale di poesia "La Gorgone d'Oro" di Gela. È una psicoterapeuta, sessuologa e consulente presso l'Ufficio di Esecuzione Penitenziaria Esterna di Rimini. Scrivere per lei rappresenta una catarsi incoercibile fin dai tempi degli studi classici. Il primo romanzo "Nuda davanti allo specchio" nel 1998 vince il primo premio al concorso "Storie di donne", ma è la poesia a rappresentare la voce più intima.

Scrivere nella motivazione Maria Luisa Tozzi di Parma, componente della giuria che "La lirica, sintesi di emozioni

e valori agognati, offre la lettura del concerto del mare e del discanto del poeta. Sul mare - che nella sua infinità si ricongiunge all'oltre e che trascina voci di sirene, brusii, bisbigli, cicalecci, evoca uomini lontani o bianchi sorrisi perduti - si alza un discanto soprano, quieto (per poco distratto dallo scodinzolare e parlottare delle onde) e prevale, sulla forza di voci e suoni, l'incantamento poetico, con la volontà di svelare il sogno; con la determinata, convinta e resiliente passione per il tempo della vita".

I pispigli dello Ionio

Sussurra dei segreti, questo mare, friggendo nella chiocciola parole d'altri orizzonti e litorali bradi che, dalle coste ioniche lontane, deposita ogni giorno sulla spiaggia,

forse trainando i sogni dagli abissi. Fa capriole al largo - di correnti - e torna sbarazzino sulla riva, scodinzolando proprio come un cane che giochi con i boccoli di schiuma. Esplora grotte e varchi forestieri e viene a pispigliarli sulla proda, dentro un silenzio rorido di sole appena inumidito dai marosi. E riferisce d'uomini lontani, di guerre, fughe e perdite - di pianti, d'una disperazione profuga e brutale, ma anche di sorrisi a denti bianchi, di riti e ritmi unici - di canti, di aromi e spezie e danze - resilienti. È un mare che confabula (bisbiglia) e versa confidenze nelle orecchie grondando, assieme al sale, cicalecci - pispigli d'un altrove misterioso, immenso, impenetrabile, cangiante,

dolente tanto quanto inebriante. È vivo e chiacchierino nel profondo, ogn'immersione commissiona un dono, una conchiglia, un suono, un sasso - e un canto di sirene nella testa. Lui gocciola il mistero della vita e, quando si riemerge dalle acque, si resta un po' straniti di brusii, marittime risacche farfuglianti. Per ore, poi, a me resta nella testa l'incanto che mi strega dagli abissi - gloglottante.



ANGELO DELLA POESIA

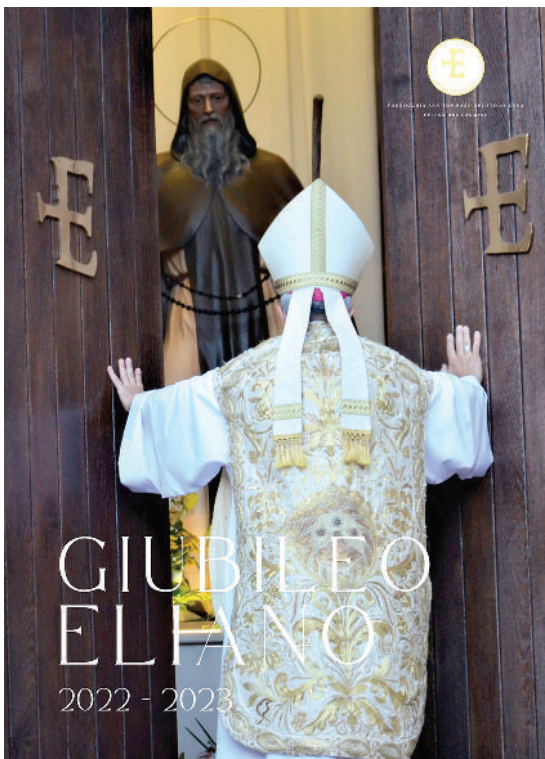
ENNA Aperta dal Vescovo la porta santa che inaugura l'anno giubilare Eliano

Sant'Elia, un giubileo per unire

Il 17 agosto il vescovo di Piazza Armerina, mons. Rosario Gisana ha aperto il Giubileo Eliano dai 1200 anni dalla nascita di Sant'Elia di Enna, che si concluderà nel 2023. A partecipare all'apertura della "Porta Santa" alla chiesa del Carmine di Enna dove si trova il simulacro di Sant'Elia - e come prima Diocesi - anche quella di Oppido-Palmi presieduta dal vescovo mons. Francesco Milito, rappresentato dal vicario per la zona di Palmi nonché parroco della "Santa Famiglia" di Palmi don Giuseppe Sofrà, accompagnato da don Vincenzo Condello.

La parrocchia Santa Famiglia si occupa ogni anno di far celebrare messa nel giorno della festa, il 17 agosto, alla chiesetta di Sant'Elia, sul monte che oggi porta il suo nome e che un tempo si chiamava Aulinas. Su quel monte il monaco ennese, fondò nell'884 il monastero imperiale delle Saline portando il monachesimo in tutta la piana di Gioia Tauro, all'epoca conosciuta come Valle delle Saline.

Nonostante varie traversie portarono il santo a peregrinare altrove, egli esprime in vita il desiderio di essere seppellito sull'Aulinas. È quindi Palmi che ha accolto le spoglie di Elia Juniore, morto a Tessalonica il 17 agosto del 903, ed è anche da Palmi che si è irradiato il suo movimento monastico. Tradizionalmente però, il popolo di Palmi festeggia,



Angelo Franchi, il vice questore dott. Giuseppe Anzalone e il vice comandante dei Vigili del fuoco Spitaleri. Ad omaggiare il monaco taumaturgo anche padre Ivan Tymchysyn e padre Michele Santagati della sacra Arcidiocesi Ortodossa d'Italia e patriarcato ecumenico di Costantinopoli: queste presenze dimostrano come la fama di Elia, la sua capacità di conversione nei confronti dei musulmani, i prodigi e il suo spirito votato al dialogo tra professioni diverse, lo portarono ad essere venerato anche dagli ortodossi.

Un santo che ha dovuto cambiare i luoghi in cui viveva varie volte. E persino il nome. Giovanni Rachites, nato a Enna, fu imprigionato da ragazzo dopo aver visto la sua città caduta per mano saracena, fu venduto come schiavo in Africa ma riuscì a liberarsi. Quell'esperienza gli segnò la vita, che dedicò da quel momento al Vangelo, e, recatosi in Palestina, divenne frate Elia, su esempio del profeta da lui sempre ammirato. Si mosse verso l'Egitto, Persia, Antiochia. Tornò in Sicilia dove conobbe il suo discepolo Daniele, che lo seguì in Calabria e nell'istituzione del cenobio sopracitato. Fu inoltre a Santa Cristina e Pentadattilo, oltre che in Grecia. In un viaggio

per un caso di omonimia, Sant'Elia profeta a luglio, disconoscendo la storia del santo di Enna, che è invece realmente vissuto a Palmi. "Lo scopo del giubileo è diffondere la conoscenza e il culto di Sant'Elia, e creare nel tempo una forma di gemellaggio sia civile che religioso attorno alla sua figura", ha affermato don Sofrà, il quale ha accolto negli anni il nuovo fermento religioso proveniente dalla Sicilia, mosso dai pregevoli approfondimenti storici dello studioso Francesco Gatto: è dello scorso anno ad esempio, il pellegrinaggio che ha portato numerosi fedeli della Santa Famiglia di Palmi ad Enna, sempre il 17 agosto.

Oltre alla rappresentanza palmese, presenti all'apertura giubilare anche il vice sindaco di Enna Francesco Comito, il comandante dei Carabinieri di Enna col.

verso Costantinopoli, Elia si ammalò e morì a Tessalonica (Salonicco).

Il suo corpo fu trasportato fino al porto di Taureana per essere poi seppellito sul monte che egli amava. Un monte che protegge una comunità pronta ad abbracciare e conoscere Enna, in un sodalizio che - si spera - sia destinato a durare ben oltre un anno di "Giubileo Eliano".

Dal 17 agosto 2022 al 17 agosto 2023 i fedeli che visiteranno la chiesa del Carmine di Enna, potranno conseguire l'indulgenza plenaria recitando il Credo, un Pater, Ave e Gloria, una preghiera secondo le intenzioni del Santo Padre, confessandosi ed accostandosi alla s. Comunione.

Gli ammalati e tutti coloro che sono impossibilitati a partecipare fisicamente alle celebrazioni potranno ugualmente fruire del dono dell'Indulgenza plenaria, offrendo le loro sofferenze al Signore o compiendo pratiche di pietà.

da *inquietonotizie.it*

Un oratorio nella savana

L'obiettivo è stato raggiunto. L'oratorio nella savana è in piena attività. Un sogno che diventa realtà. "C'è qualcosa di più del nostro impegno. In questi giorni c'è stato qualcosa di più che viene dal cielo: lo spirito di don Bosco ha fatto sì che tutto questo fosse possibile" dice Cinzia Vella dell'associazione piazzese "Don Bosco 2000".

In effetti è stato un sogno che si è avverato. Un oratorio in mezzo ai villaggi rurali poveri di una delle zone più povere del pianeta: l'area rurale della regione di Tambacounda. Giorno dopo giorno, come se ci fosse un richiamo dall'alto, l'oratorio si riempie di ragazzi, ogni giorno di più dall'oggi al domani. Ragazzi che non hanno mai conosciuto don Bosco e che d'improvviso comunicano con il linguaggio di don Bosco. Un sogno che si avvera grazie ai fondi dei donatori, soprattutto quelli che hanno donato in memoria di don

Meli e Cinzia Pennino.

È stato avviato il dispensario che sarà al servizio della comunità rurale, un'area dedicata alla formazione. E poi è stato formato il gruppo animatori che continuerà le attività di animazione. È incredibile come in pochi giorni l'oratorio si sia riempito di centinaia di ragazzi che cantano, ballano, recitano bans come in tutti gli oratori del mondo. Il linguaggio di don Bosco è universale, in Italia come in Senegal, in America come in India. Ancora oggi dopo quasi un secolo e mezzo dalla sua morte il sistema preventivo è attuale in ogni parte del mondo. Quindi, non ci resta altro che continuare... portare la gioia di don Bosco in ogni luogo dove ci è possibile, soprattutto in quelli dove ci sono i giovani più poveri ed abbandonati.

dalla pagina Facebook di Don Bosco 2000

il libro

Orgoglio siciliano

Luci e ombre dell'autonomia e dell'anima siciliana

Profilo dell'opera

Il libro, è un viaggio attraverso le vicende storiche e umane dell'Autonomia ed è anche un tentativo di esplorazione dell'Anima siciliana in alcuni suoi aspetti peculiari, talvolta poco conosciuti. Particolare attenzione è dedicata alle vicende, tra il 1943 e il 1947, del Movimento indipendentista di Andrea Finocchiaro Aprile che, affiancato dalla formazione paramilitare di Antonio Canepa e Concetto Gallo, nel bene e nel male. È stato determinante per spingere il Governo italiano a riconoscere alla Sicilia un regime di autonomia speciale. L'autore ci fa rivivere la nascita dello Statuto, "minuto per minuto", attraverso gli interventi dei padri dell'Autonomia, tra i quali, oltre ai nomi più noti come quelli di La Loggia e Alessi, spiccano anche quelli di protagonisti considerati minori, come Giovanni Salemi, Giovanni Guarino Amella, Cristoforo Prato, Mario Mineo e altri, che invece hanno avuto un ruolo spesso preponderante nella stesura delle norme statutarie. In questo modo viene tolto dall'oblio un importante periodo storico spesso trascurato e relegato soltanto ad argomento puramente celebrativo buono per le ricorrenze, ma non per una reale opera di consapevolezza che dovrebbe interessare tutti i siciliani e in particolare l'intera classe politica. L'opera offre vari contributi di personalità siciliane di spicco appartenenti al mondo del-



la cultura, dell'arte, dell'economia, della religione e della giustizia, che danno un quadro interessante della Storia e della vita della nostra Sicilia. Ciascuno vi concorre non solo attraverso le proprie competenze ma, talvolta, anche con le proprie esperienze personali. Immagini e documenti, a volte inediti, la arricchiscono di informazioni che la gente comune difficilmente potrebbe reperire tra i meandri di una vasta pubblicistica o perdendosi nel mare magnum della rete. Destinata al grande pubblico, vorrebbe mettere in luce quello che, a volte, solo pochi cultori e/o gli addetti ai lavori conoscono.

Profilo dell'autore

L'aureato in lettere classiche. Già deputato e sottosegretario alle Riforme Istituzionali. Collabora con l'Accademia Nazionale della Politica, con l'Università della Terza Età (Unitre). Editorialista del quotidiano on line *ILSud24.it*. Nel 1994 è eletto per la prima volta alla Camera dei Deputati. Rieleto nel 1996 e nel 2001, tra i diversi incarichi è stato vicepresidente della Commissione parlamentare consultiva in ordine alla attuazione della riforma amministrativa. Capogruppo della Commissione Affari Costituzionali. Nel 2005 è stato nominato sottosegretario alle Riforme Istituzionali nel terzo Governo Berlusconi.

■ di **Nuccio Carrara**
Bonferraro Editore, novembre 2021
Pagine 410, € 21,85

Raccolta medicinali per lo Zambia

Il 17 agosto scorso si è svolta la cerimonia ufficiale di apertura dell'Ishuko Health Centre for Youth. Il centro, costruito a Ndola nella poverissima baraccopoli di Kantolomba in Zambia, offrirà alla popolazione locale numerosi servizi tra cui ambulatorio pediatrico, vaccinazioni, programma nutrizionale contro la malnutrizione, formazione di personale sanitario locale, formazione di volontari socio-sanitari locali nonché ambulatorio psichiatrico per minori e consultorio per adolescenti (primi di questo genere in Zambia).

Cristina Fazzi, il medico ennese fondatore del Centro, promuove una raccolta fondi per acquistare i farmaci. Di seguito trovate un elenco di farmaci con il relativo costo. I prezzi sono indicativi, in quanto variano a seconda della fluttuazione del cambio e del tipo di farmaco utilizzato nelle specifiche malattie.

Antidepressivo - 100 compresse 11 euro
Antipsicotico - 100 compresse 15 euro
Antipsicotico - 1 fiala i.m. 4 euro
Antiepilettico - 100 compresse 10 euro
Ansiolitico - 10 compresse 2 euro
Pomata oftalmica - 10 tubetti 8 euro



Soluzione orale reidratante - 100 bustine 17 euro
Vitamine - 1000 compresse 12 euro
Antistaminico - 100 compresse 6 euro
Antiparassitario intestinale - 100 compresse 8 euro
Antibiotico - 10 fiale i.m. 1 euro
Antipiretico - 1000 compresse 21 euro
Antibiotico sciroppo - 10 bottiglie 12 euro
Antipiretico sciroppo - 10 bottiglie 10 euro
Sciroppo tosse - 10 bottiglie 14 euro
Antibiotico - 1000 compresse 32 euro
Antimalarico - 100 compresse 14 euro
Antimicotico crema - 1 tubo 5 euro
Antistaminico crema - 1 Tubo 4 euro
Cicatrizzante crema - 1 tubo 5 euro
Soluzione fisiologica - 1 litro 2.5 euro
Per contribuire si può fare una donazione sul sito: <https://gofund.me/9b205cdf>

Don Vitanza Salviamo dallo scempio ambientale la valle del Pietrarossa

DI NINO COSTANZO

Don Filippo Vitanza si è rivolto, con un pubblico documento, ai sindaci di Aidone, Raddusa, Ramacca, Mineo, Mirabella Imbaccari e Caltagirone "per salvare dallo scempio culturale e ambientale la valle del Pietrarossa, utilizzando tutti i metodi democratici, giuridici e politici".

Afferma don Filippo "Lo sbarramento del fiume Pietrarossa è utile, utilissimo, specialmente per i tempi di cambiamenti climatici, anche pochi milioni di metri cubi d'acqua sarebbero una grande risorsa in periodi di siccità ricorrente. Pertanto la soluzione potrebbe essere questa: rimodernare il progetto degli anni '80, in rapporto al cambiamento climatico, includendo la valorizzazione del giacimento culturale con vasche di contenimento lungo il letto del fiume Pietrarossa".

Aggiunge Vitanza: "Se dovesse passare questo sproporzionato finanziamento di 60 milioni (120 miliardi delle vecchie lire) per sistemare le crepe significherebbe avvallare quelle imprese che eseguirono male l'invaso: un caso unico al mondo, premiare chi ha sperperato il denaro pubblico". Per quanto sopra, Vitanza invita i sindaci dei territori limitrofi e confinanti al fiume Pietrarossa "non dimenticate di mettere a conoscenza i vostri concittadini dei danni che ne verranno se si realizza l'invaso programmato negli anni '80 e dei benefici se il progetto venisse rielaborato salvando il giacimento culturale e restituendo, in parte, alla valle la vocazione agricola".

Rivolgendosi ai sindaci coinvolti don Filippo augura che "possiate smentire Luigi Pirandello in - I vecchi e i giovani - che diceva con amarezza: Povera isola, trattata come terra di conquista! Poveri isolani, trattati come barbari che bisognava incivilire! Ed erano calati i continentali a incivilirli...". Occorre dire, per via della particolare posizione che occupa nel territorio della Sicilia

orientale, Casalgismondo, ove scorre il fiume Pietrarossa/Margherito soprano, costituiva un rilevante nodo strategico posto, come sembrerebbe che fosse, lungo l'importante strada che collegava la costa catanese con la zona agrigentina. Invero le strade siciliane, secondo Gaspare Mannoia, non erano per niente sicure e, specialmente di notte, era pericoloso avventurarsi per le vie solitarie:

schiafi ribelli, assassini e briganti erano in cerca di malcapitati, e l'unica salvezza erano le scorte armate di giorno e le *stationes* per trascorrervi la notte. Spetta ora ai responsabili dei vari settori della pubblica amministrazione stabilire se intervenire e come intervenire per adottare le misure del caso. Comunque c'è praticamente uno scontro tra gli interessi della cultura e dell'economia.



DI ALESSIO AIRA

Il 50° di sacerdozio di mons. Michele Pennisi

Il prossimo 9 settembre, nella chiesa Madre di Grammichele, verrà celebrato il giubileo sacerdotale di mons. Michele Pennisi, arcivescovo emerito di Monreale, che raggiunge il 50° di sacerdozio avendo da poco concluso il ministero episcopale a Monreale. La ricorrenza tocca anche la storia recente della Chiesa piazzese che ha avuto mons. Pennisi come vescovo dal 2002 al 2013 e lo lega per sempre, nel ricordo dell'ordinazione episcopale, di cui a luglio si è celebrato il ventennale, proprio alla nostra Cattedrale di Piazza Armerina. Ricordiamo tutti vivamente l'improvvisa morte di mons. Cirrincione e la gioia di una rinnovata paternità episcopale che coinvolse la diocesi nell'accoglienza dell'XI vescovo di Piazza nella persona di mons. Pennisi. Egli nasce a Licodia Eubea il 23 novembre 1946 e vive gli anni della sua infanzia a Grammichele in una famiglia profondamente religiosa, dalla fede vissuta. Frequenta gli anni del Seminario minore nella sua diocesi di Caltagirone. Alunno dell'Almo Collegio Capranica in Roma, riceve l'ordinazione sacerdotale

il 9 settembre 1972 nella chiesa Madre di Grammichele per l'imposizione delle mani dell'allora vescovo di Caltagirone, mons. Carmelo Canzonieri. Ha assunto diversi incarichi e ministeri nella diocesi di origine, vicario cooperatore nella stessa Madre di Grammichele, Rettore del Santuario di Santa Maria del Piano, vice assistente del Settore giovani dell'Azione Cattolica, coniugando l'impegno pastorale con quello per gli studi teologici e la vita accademica, in particolare l'approfondimento del pensiero del suo illustre condioCESANO don Luigi Sturzo. Dal 1985 al 1992 è stato rettore del Seminario vescovile di Caltagirone maturando quella esperienza nella formazione dei futuri presbiteri che avrebbe declinato nel quinquennio (1997-2002) nel quale è stato Rettore dell'Almo Collegio Capranica in Roma, servizio che ha preceduto il suo episcopato Piazzese. Dal 3 luglio 2022 al 13 aprile 2013, giorno del congedo dalla diocesi piazzese, mons. Michele ha profuso le migliori risorse di

cuore e di mente per la vita ecclesiale piazzese, assumendo uno stile da buon viaggiatore che lo ha portato in ogni vicariato della diocesi, presente negli eventi ecclesiali e sociali ma anche prossimo alla gente semplice. Di questo si ha ampia documentazione nei diari della Visita pastorale. Mons. Pennisi è stato molto attento nella costante lettura del territorio e nella segnalazione di quelle criticità economiche e infrastrutturali che hanno impoverito il territorio dell'entroterra siculo con pesanti crisi nell'ambito del lavoro

e dell'emigrazione. Ha ordinato 22 giovani sacerdoti, non lesinando di accompagnare con discrezione le opportune iniziative di pastorale vocazione con speciale attenzione al giovanissimo mondo dei ministranti. Inoltre è stato attento nel coniugare vita pastorale e cultura in un dialogo con il mondo delle istituzioni che, nel rispetto dei distinti ruoli ed ambiti di competenza, trovasse un fecondo proposito nel tutelare le aspirazioni dell'uomo integrale

nella sua complessità di persona libera pensante e religiosa. Ha voluto nel 2007 il nostro settimanale diocesano Settegiorni. A mons. Michele Pennisi rivolgiamo i nostri più

affettuosi auguri nel 50° di sacerdozio assicurando la preghiera per tutti quei doni che il Bel pastore vorrà ancora offrirgli nel suo ministero. *Ad multos Annos!*



Lunedì 26 settembre, ore 18

Società Operaia di Mutuo Soccorso Regina Margherita - Pietraperzia

Presentazione del libro **STOP TRATTA**

ricerca pilota interdisciplinare per prevenire e contrastare il traffico di esseri umani e la migrazione illegale a cura dei docenti dell'UniKore di Enna **Giada Cascino e Sergio Severino**

Modera

Salvina Farinato Psicoterapeuta e Coordinatrice del Centro di Accoglienza **don Bosco2000** di Aidone

Intervengono

Mario Affronti

Medico e Direttore Regionale dell'**Ufficio Migrantes** **don Osvaldo W. Brugnone** Psicologo e Direttore dell'Uff. Dioc. **Migrantes**

Segue la testimonianza di **Monica**, una donna nigeriana, operatrice del Centro di Accoglienza **don Bosco2000** di Aidone

Sabato 1 ottobre, ore 20

salone della Parrocchia Maria Ss della Stella - Barrafranca

"Hucchi chi hatu fattu ciangiri ciangiti ora nun mi importa siddu lacrimati"

commedia a cura del **Gruppo nuovamente tradizionale** di Barrafranca

Domenica 2 ottobre, ore 18

Basilica Cattedrale - Piazza Armerina

Giornata diocesana del Migrante e del Rifugiato

celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. il Vescovo **mons. Rosario Gisana**

